



Primo Congresso Mondiale Oblati Benedettini

Roma 19/25 settembre 2005

Saluto introduttivo della coordinatrice italiana, prof.ssa Angelamaria Fiorillo
Monastero "Sant'Antonio Abate" Eboli (Salerno)

Carissimi,

a nome di tutti gli oblati italiani e del direttivo nazionale vi do' il benvenuto a Roma, al primo congresso mondiale della grande famiglia degli oblati benedettini. Come coordinatrice del gruppo italiano saluto con piacere e ringrazio con particolare gratitudine i relatori che in questi giorni ci aiuteranno a riflettere sul tema della Comunione, della Contemplazione e della Missione, il comitato organizzatore, che con il suo prezioso lavoro ha reso possibile la realizzazione di un evento così importante ma nello stesso tempo così complesso, l'Abate Primate, che ha sollecitato e sostenuto il congresso in ogni momento ed infine ringrazio tutti gli oblati dei 1203 monasteri benedettini sparsi per il mondo, che si sono idealmente stretti intorno a quest'iniziativa, permettendone la riuscita, con la preghiera e con azioni concrete di solidarietà.

Ai presenti rinnovo il benvenuto, auguro un buon lavoro e una buona permanenza a Roma, a tutti gli oblati che non hanno potuto essere con noi va il nostro saluto più affettuoso, li sentiamo vicini nella preghiera e nella riflessione di questi giorni.

In cartella troverete i dati relativi al censimento che è stato fatto dei vari monasteri e della relativa presenza degli oblati. Vi dico soltanto che su 1203 monasteri censiti è stata registrata la presenza di 11500 oblati.

Vorrei salutare ogni delegazione presente:

Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Portogallo, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Brasile, Canada, Cile, Stati Uniti, Trinidad, Tobago, Filippine, Corea, India, Corea, Senegal, Benin, Nigeria, Ghana, Tanzania, Togo, Australia, Giappone, Sud Africa, Taiwan...

Una grande famiglia che qui si riunisce per la prima volta, giunta da varie parti del mondo, con lingue e culture diverse, con espressioni differenti del carisma benedettino ma testimone unitaria del valore e della modernità del messaggio del nostro Santo Padre Benedetto.

Modernità che trova un valore ancora più significativo se pensiamo a come la società contemporanea esprime i suoi bisogni più forti.

Che cosa c'è intorno a noi? Che cosa esprimono le nostre realtà? Quali bisogni? Quali valori?



Guerre, lotte fratricide, omicidi, violenza di ogni genere, senza nessun freno o rispetto per la persona umana in quanto tale.

Le cronache quotidiane di ogni parte del mondo sono intrise di tanta sofferenza dell'animo umano!

Una lettura superficiale di tale fenomeno ci potrebbe condurre a un sentimento di sfiducia e di pessimismo, dove il messaggio cristiano stenta a trovare spazio.

Invece no.

Proprio quando tutto sembra perduto, quando dilaga il male e l'uomo ne sembra sopraffatto, quando non si alza forte il grido d'aiuto al Signore ma la bestemmia e l'offesa sono il pane quotidiano...allora, proprio qui, proprio adesso, ha inizio la ricerca di Dio.

L'esempio e l'insegnamento lo prendiamo proprio da San Benedetto, che in momento di crisi epocale si è fatto promotore di nuove forme di ricerca di Dio, capaci di costruire una nuova civiltà.

E' proprio il tempo che viviamo che ci costringe a grosse responsabilità, come cristiani e come oblato, concetti questi che coincidono, sono uno la continuazione dell'altro.

Responsabilità che riguardano non solo la nostra sfera personale, il nostro impegno quotidiano, il nostro cammino verso la santità, quindi la donazione fatta a Dio, ma anche e soprattutto la nostra missione nel mondo. E' necessario, quindi, riflettere su quali possono essere le possibili modalità del dono di noi agli altri.

La figura dell'oblato legato al suo monastero che intraprende un cammino di ricerca spirituale, che condivide con i monaci aspetti e tempi della vita monastica, che accende la sua fiammella alla fiamma comune, che ne diventa il geloso e privilegiato custode...ormai è superata, o meglio è solo un aspetto del compito che ci attende nella vita quotidiana in cui siamo chiamati a portare la nostra testimonianza.

Proprio il tempo che viviamo ci indica una nuova strada, la strada che va per le vie del mondo, che cammina in mezzo agli altri, che attraversa cuori e sentimenti di persone diverse, che si apre al dialogo interreligioso, che parla nuove lingue, che arriva fino all'ultimo dei nostri fratelli, superando ostacoli, difficoltà, pregiudizi, aprendosi invece al dialogo e alla comunione.

I momenti della vita quotidiana, in cui l'oblato testimonia la sua oblazione con le opere e con le parole, diventano così occasione per una nuova evangelizzazione. Anche noi oblato siamo chiamati a questo: evangelizzare ed evangelizzarsi, continuamente, senza sosta, senza mai dare niente per scontato, pronti sempre a ricominciare, ma senza accanimento, con la serenità di chi ha le spalle forti, sostenute dalla Regola vissuta, con la convinzione dei figli che si sentono forti dell'appartenenza a una grande famiglia, di cui riconoscono e condividono principi e valori forti.

L'oblato e i laici, oggi più che mai, possono apportare un contributo forte al monachesimo e alla cristianità in generale. In famiglia, sul posto di lavoro, nei luoghi pubblici, in ogni momento della giornata l'oblato è a contatto con gli altri, può dare



delle risposte concrete e immediate ai bisogni espressi, può capire e cogliere più facilmente i bisogni e le necessità perché è lì, c'è...occhi e orecchie aperte, pronto ad ascoltare e a vedere con i sensi del cuore.

Senza pregiudizi o stereotipi nei confronti di identità diverse dalla propria.

L'occasione che ci portati a Roma è stato questo congresso, che possiamo considerare veramente l'inizio di una svolta importante per tutto il mondo benedettino.

Se noi ci fermassimo solo all'ascolto delle relazioni, dei lavori di gruppo e di tutto quanto prevede il programma di questi giorni, sarebbe ben poca cosa, senza per questo voler sminuire in alcun modo gli interventi che ci saranno.

L'obiettivo più importante di queste giornate è il confronto tra di noi, la riflessione che scaturirà sull'identità e il ruolo dell'oblato nel mondo.

Ci conosceremo nei nostri diversi aspetti, ci accetteremo e saremo amici... e siccome saremo amici non vorremo più perderci di vista.

Come auspicio di una continuità di queste giornate si potrebbe pensare a un coordinamento più ampio degli oblato, che si occupi di tenere i contatti con i referenti delle varie nazioni, che promuova gemellaggi tra monasteri di diverse parti del mondo, che dia vita ad incontri di questo tipo, in uno spirito di comunione e di fratellanza tra i popoli.

E' con questo spirito che ci affidiamo alla Parola ed è con questo spirito che rinnovo a voi tutti il benvenuto da parte di tutti gli oblato italiani e del mondo.